



La **Camera penale** ha organizzato il convegno ieri nella sala 'Primo Zecchi' in tribunale

## IN TRIBUNALE

# Summit sulla prescrizione, ma il Governo dà forfait

**LA BOCCIATURA** da parte dell'avvocatura era nota. Meno, ma ugualmente compatta seppure con sfumature diverse, quella arrivata dalla magistratura. Tribunale e Procura, infatti, non hanno lesinato critiche, ieri, al convegno sul riforma della prescrizione organizzato dalla **Camera penale** e che vedeva tra gli ospiti-relatori anche il sottosegretario alla giustizia Jacopo Morronone (Lega). L'esponente del governo era, però, assente per impegni istituzionali, così come un altro consigliere regionale del Carroccio che lo avrebbe sostituito ma che ha dovuto declinare l'invito. Mentre per quanto riguarda il Movimento 5 stelle, hanno spiegato gli organizzatori, «abbiamo mandato un invito a Massimo Bugani, che a Bologna rappresenta il M5s, chiedendo che qualcuno dei 5 stelle partecipasse, ma non abbiamo ricevuto risposta». Presenti, invece, il deputato di Forza Italia (e avvocato) Galeazzo Bignamini e la senatrice Pd Stefania Valente.

**L'EMENDAMENTO** alla legge spazzacorrotti che prevede il blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio «condannerà l'imputato ad una sorta di ergastolo processuale allungando ulteriormente i tempi», ha detto senza mezzi termini il presidente dell'Ordine degli avvocati Giovanni Bertini Arnoaldi Veli. Il provvedimento è stato «motivato anche dal ruolo degli avvocati, definiti "azzeccatarguigli", che protrarrebbero all'infinito i processi con eccezioni dilatorie», ma

«cancella un istituto tradizionale come la prescrizione, che peraltro si verifica soprattutto nei casi di reati "bagatelari", ha aggiunto il vicepresidente nazionale dell'Unione camere penali **Nicola Marzaccusi**. Secondo il presidente del Tribunale, Francesco Caruso al netto di «contrapposizioni ideologiche è tecnicamente da respingere l'idea di mettere insieme i termini della prescrizione e della ragionevole durata del processo».

## IL PROCURATORE

«**Sbagliato ripenalizzare l'accattonaggio: usare sanzioni amministrative**»

Da parte sua, invece, il procuratore capo Giuseppe Amato ha posto il problema «del numero dei reati di cui magistrati e avvocati devono occuparsi», usando come esempio «la possibile ripenalizzazione dell'accattonaggio». Con misure simili, afferma, «si rischia di appesantire con ulteriori reati un sistema già abbastanza carico di processi da celebrare, mentre di fronte a certe situazioni «bisogna intervenire con risposte sanzionatorie di natura diversa da quella amministrativa e penale, anche perché nel penale gli strumenti processuali sono gli stessi per tutti i reati, dall'accattonaggio all'omicidio». Infine, sul tema della velocità dei processi, il gip Letizio Magliaro ha lanciato una proposta: «Iniziamo a ragionare sul tema degli stupefacenti».



Codice abbonamento: 067708